



**CONFERENZE
SALESIANE**
CON PROIEZIONI LUMINOSE

Sac. PIO EVASIO SPRIANO

XVII.

Domenico Savio

TORINO - SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 174

Torino - Milano - Parma - Catania

DOMENICO SAVIO

Conferenza con proiezioni luminose

DI

PIO EVASIO SPRIANO



TORINO

SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE

Corsso Regina Margherita, 174

MILANO
Via Bocchetto, 8

PARMA
Libreria Fiaccadori

CATANIA
Via Vittorio Eman., 135

PROPRIETA' RISERVATA

TORINO — Stabilimento Grafico Moderno

Corsso Regina Margherita, 149

(M. E, 2936)

INDICE DEI DIAPOSITIVI

NB. — I numeri che si trovano tra parentesi stanno a indicare il primo, la serie delle Conferenze Salesiane con proiezioni; il secondo, il numero di riferimento delle singole vedute. Questo per evitare acquisti di duplicati a chi già possiede detti diaapositivi.

- | | |
|---|--|
| 1 - Titolo | 23 - Prega alla porta chiusa della Chiesa |
| 2 - Parte I | 24 - L'istituzione dell'Eucaristia (Gesù, 101) |
| 3 - Gesù (XV, 156) | 25 - Sinite parvulos (I, 19) |
| 4 - Alba novella (IV, 159), | 26 - Vigilia della prima comunione |
| 5 - S. Alessio | 27 - Il figliuol prodigo (Gesù, 88) |
| 6 - S. Tommaso d'Aquino | 28 - Prima Comunione |
| 7 - D. Bosco (I, 4) | 29 - Prima Comunione |
| 8 - D. Bosco che addita M. Ausil. (Vita, 2) | 30 - Gesù Crocifisso (XIV 118) |
| 9 - Domenico Savio | 31 - Andando a scuola: « Io non sono solo! » |
| 10 - Il ricco Epulone (Gesù, 89) | 32 - Angelo Custode (XIII, 26) |
| 11 - Casa ove nacque | 33 - S. Raffaele (VIII, 25) |
| 12 - Castelnuovo d'Asti | 34 - Collina dell'incontro ai Becchi |
| 13 - Napoleone I (I, 2) | 35 - Primo incontro con D. Bosco |
| 14 - Chiesa parrocchiale di Riva di Chieri, | 36 - Cortile di Valdocco (I, 49) |
| 15 - S. Paolo | 37 - All'altare di N. SS. nell'Oratorio |
| 16 - Domenico discende dall'albero con tare gigli e rose | 38 - D. Bosco (I, 221) |
| 17 - Casa di Murialdo | 39 - Mamma Margherita (I, 6) |
| 18 - Cappella di Murialdo | 40 - Mamma Margherita lo contempla mentre prega |
| 19 - Va incontro al padre che torna dal lavoro | 41 - Voglio farmi santo |
| 20 - Prima disedere a mensa si fa il segno della Croce | 42 - A scuola dal Prof. Bonzanino |
| 21 - Prega a' piedi del suo lettuccio | |
| 22 - Va di buon mattino alla Chiesa | |

- 43 - *Distoglie i compagni dal guardiar manifiesti centi*
44 - *Tentato a marinare la scuola, non dà retta*
45 - « *Egli ci vuol rubare l'anima* »
46 - *Gesù coronato di spine* (*Gesù*, 112)
47 - *L'ultima cena* (*Gesù*, 99)
48 - *Invita un militare a inginocchiarsi*
49 - *Impedisce una rissa*
50 - *Gesù morente in croce* (*Gesù*, 120)
51 - *Straccia cattive sta mpe*
52 - *Difende dal freddo un compagno*
53 - *Infermiere al letto di Gavio Camillo*
54 - **Riposo**
55 - Parte II
56 - *In vacanze a Mondonio*
57 - *Fa il catechismo ai più grandicelli*
58 - *Chiesa di Mondonio*
59 - *Rapimento pensando al paradiiso*
60 - *Maria Immacolata* (X, 61)
61 - *Conferenze alla compagnia dell'Immacolata*
62 - *Estasi nel coro della Chiesa di S. Francesco*
63 - *La trasfigurazione* (*Gesù*, 74)
64 - *Conduce D. Bosco da una protestante morente*
65 - *Fa soccorrere una povera colerosa*
66 - *Visione sull'Inghilterra*
67 - *Pio IX* (XII, 6)
68 - *Ultimo addio a D. Bosco*
69 - *D. Francesia suo professore*
70 - *Maria Ausiliatrice del Lorenzoni* (XI, 198)
71 - *Morte di Savio Domenico*
72 - *Sacro Cuore di Gesù* (X, 22)
73 - *Apparizione al padre*
74 - *Mondonio*
75 - *La casa ove morì*
76 - *Cappella del Camposanto*
77 - *Don Stefano Trione*
78 - *Tomba di Domenico Savio a Mondonio*
79 - *Pellegrinaggio alla sua tomba*
80 - *Basilica di Maria Ausiliatrice*
81 - *Tomba in Maria Ausiliatrice*
82 - *Sogno di D. Bosco*
83 - *Mondonio in festa*
84 - *Le autorità*
85 - *Inaugurazione del monumento*
86 - *Il monumento*
87 - *Parla il Card. Cagliero*
88 - *Mons. L. Spandre*
89 - *Pellegrinaggio di giovani*
90 - *Il Card. Cagliero*
91 - *Domenico Savio*
92 - *Il monumento di Sarrià*
93 - *Maria Ausiliatr., [Statua]* (I, 71)
94 - **Fine.**



1

Domenico Savio

2

PARTE PRIMA

- 3 L'ideale e il modello della santità è Gesù Cristo.
4 Da questo divino modello viene la luce e il fuoco che
fa germogliare e fiorire sulla terra la santità.

La santità è di due specie, come le stelle. Come vi sono stelle che brillano visibili agli occhi nostri e stelle invisibili, nascoste; così vi sono dei santi nascosti,
5 come S. Alessio, la cui gloria però contempleremo in
6 cielo, e santi, come S. Tommaso d'Aquino, che su questa terra han fatto conoscere al mondo la loro luce, per riuscire dei fari luminosi a beneficio dei loro fratelli.
7 Don Bosco fu uno di questi astri: da lui si sprigionò
8 luce salutare, che, con l'aiuto celeste di Maria Ausiliatrice, diè vita e calore ad altre stelle, spuntate dopo lui sulla faccia della terra e illuminate alla sua scuola.

Uno de suoi più vividi raggi vitali accese d'amore
9 quella nobile face che fu Domenico Savio, stella che ritornò presto a corteggiare la luce Divina, che l'aveva posta in terra.

Sì nobile creatura, quaggiù venuta a confondere i
10 neghittosi, che attendono l'ultim'ora per darsi al bene e che giudicano la santità ideale di tempi passati, non ebbe i natali fra le ricchezze d'un sontuoso palazzo,
11 ma in una modesta casetta, il 12 aprile 1842, in Riva di Chieri, da Savio Carlo, fabbro ferraio, che lavorava

per campare, e da Brigida Gaiato, sarta, dimoranti ivi
12 da un anno, venuti da Castelnuovo, loro patria.

Il nome di battesimo, Domenico, fu un sacro presagio dell'avvenire del fanciullo, che era destinato ad essere tutto del Signore; il che appunto significa Domenico.

Domenico, infatti, benchè socialmente, per la sua breve vita e orbita ristretta, non sia stato un colosso
13 come Napoleone I, individualmente, per la sua figura morale, è qualche cosa di più grande: perchè la vera grandezza nell'uomo non è la materiale, ma quella morale. Il germe della sua futura grandezza l'ebbe Domenico nel battesimo, che gli fu dato il giorno stesso
14 della nascita nella parrocchia di Riva di Chieri, che fu il tempio della sua infanzia, il giardino ove egli coltivò e colse i primi fiori delle sue virtù. Di qui spicçò il fiore dell'amore verso i suoi genitori e benefattori;
15 di qui il balsamo della pietà, che S. Paolo predica es-
16 sere utile a tutto; di qui il giglio della inviolata purezza, la viola olezzante della sua obbedienza: rari fiori, o signori, oggigiorno per la nostra dissipata gioventù.

I primi segni della sua singolare virtù manifestò il piccolo Domenico a Murialdo, borgata di Castelnuovo,
17 ove, all'età di due anni, andò a dimorare con la famiglia. Dio solo conosce i carismi di grazia che discesero
18 nell'innocente fanciullo, quando, raccolto nell'umile cappella della borgata, si univa nelle preghiere col suo Signore.

Erano curiose e piacevoli le accoglienze che faceva
19 al padre, quando questi tornava dal lavoro. Gli correva incontro e gli saltava al collo dicendogli: « Caro papà, quanto siete stanco! Voi lavorate tanto per me, e io non sono buono a darvi che fastidi ».

Così diceva lui, che non aveva mai dato a' suoi genitori il minimo dispiacere. Ma l'occhio del santo

trova sempre qualche cosa d'imperfetto nelle sue opere, tant'è il suo desiderio ch'esse riescano perfette.

Era sì profonda la sua pietà fin nei primi anni, che
 20 non toccava cibo senza farsi prima il segno della croce. Un giorno che un ospite si assise a tavola senza segnarsi, egli afflitto si ritirò in un angolo della casa.
 21 A cinque anni non solo sapeva bene le orazioni del buon cristiano, che non si dimenticava mai di recitare mattina e sera, ma sapeva già servire bene la S. Messa.

Era curioso e edificante vedere quel bambino levarsi sulla punta de' piedi, tendere quanto poteva le braccia, fare ogni sforzo per toccare e prendere il leggio. Gli pareva di stringere Gesù, di essere più vicino a Gesù.

E per avere questa fortuna di servire o di udire
 22 tutti i giorni la S. Messa, si levava di buon mattino, piovesse o nevicasse, e spesse volte giungeva alla chiesa che la porta era ancor chiusa. Allora vi s'inginocchiava
 23 dappresso, come già il santo re Venceslao, fermandosi a pregare col capolino piegato tra le mani, da commuovere il cielo e la terra.

Aveva in così tenera età una stima sì profonda del
 24 mistero della S. Eucaristia, che affrettava col desiderio il giorno fortunato di potersi unire personalmente col suo Dio, sorgente di tutte le sue consolazioni.
 25 Se Gesù era contento d'essere circondato dai fanciulli, pensava Domenico Savio, quanto non sarà più contento che i fanciulli lo ospitino nei loro teneri cuori?

Quantunque di quei tempi, nelle campagne specialmente, la comunione non si facesse se non sugli undici o dodici anni, egli vi fu ammesso quando aveva appena compiuto il settimo anno di età.

26 E non vi andò impreparato. La vigilia disse alla mamma: « Mamma, domani vo' a fare la mia comunione; perdonatemi tutti i dispiaceri che vi diedi pel passato: per l'avvenire vi prometto di essere molto più buono ». 27 Un tal linguaggio, che si addiceva più a un figliuol

prodigo che a un innocente giovanetto della virtù di Domenico, commosse talmente la fortunata madre, che, trattenendo a pena le lagrime : « Va pure tranquillo, — gli disse, — caro Domenico, tutto è perdonato: prega lddio che ti conservi sempre buono; pregalo anche per me e per tuo padre ».

28 Dovette essere ben intima l'unione della sua anima con Dio in quel memorando giorno, ben alto il volo verso la santità, se, per non distaccarsi più dal suo Dio, dichiarò al mondo ch'era piuttosto pronto a morire che a far peccati: « La morte ma non peccati! »

29 Questo, che fu uno dei propositi da lui presi in quell'occasione, è tutto un programma di santità, è l'ardore della santità disposta al martirio.

Non vi pare, o signori, di intravedere in questa forte parola tradotto in sintesi l'animo di Paolo che dice chiara che da nulla si lascierà distogliere dalla carità di Cristo ?

E il proposito non fu una mendace etichetta qualunque; fu l'atto continuo della sua vita: Domenico non si separò mai dal suo Dio con nessuna colpa volontaria.

Qualunque cosa facesse, persino andando o venendo per la strada, era unito con Dio, che formava il centro delle sue aspirazioni.

Eccolo decenne, solo, da Murialdo a Castelnuovo, che percorre non meno di sei miglia il giorno per recarsi 31 a scuola. Una persona attempata, vedendolo tutto solo gli domanda: « Non hai timore a camminare tutto solo per questa strada? » Egli risponde: « Io non sono solo: 32 ho l'angelo custode che mi accompagna in tutti i passi ».

Gli angeli, infatti, vegliano sull'innocenza e l'assisteranno nel perigoso viaggio della vita.

Domenico non è mai solo : o direttamente e indirettamente, per mezzo del suo angelo, è sempre unito con Dio.

Non deve perciò far meraviglia, se D. Bosco, trovan-
 34 dosi ai Becchi, la prima volta che si incontrò con que-
 sto giovanetto, presentatogli da suo padre, s'accorse
 35 subito e dichiarò che vi era in lui della buona stoffa.
 Domenico, felice di poter essere utile a Dio, gli disse
 con generosità: « Io sono la stoffa, ella ne sia il sarto;
 mi prenda con lei e farà un bell' abito pel Signore ».
 36 Domenico entrò nell'Oratorio di Valdocco in Torino nel
 1854, anno della definizione del dogma dell'Immacolata
 Concezione.

La sera dell'8 dicembre di quell'anno, ai piedi del-
 37 l'altare di Maria SS. rinnovò le promesse della prima
 comunione e s'offrì tutto a Maria Immacolata.

All'Oratorio la sua santità fece dei grandi passi
 38 sotto la direzione di D. Bosco, ch'egli considerava come
 padre, e a cui affidava tutti i segreti della sua anima,
 tutti i suoi pensieri e desideri.

I suoi compagni lo amavano e lo rispettavano come
 una creatura celeste.

39 Mamma Margherita, la buona madre di D. Bosco, lo
 giudicava il migliore di tutti gli oratoriani.
 40 La piissima donna, vedendolo talvolta delle lunghe ore
 raccolto in chiesa a pregare, lo contemplava con ma-
 terna e santa compiacenza.

Un giorno D. Bosco gli disse: « Domenico, voglio
 farti un regalo che sia di tuo gusto: ne lascio a te la
 scelta ».

I fanciulli nostri chissà quali ghiottornie gli avreb-
 bero chiesto.

41 Domenico invece, tutto assorto in Dio: « Il regalo che
 domando — prontamente rispose — è che mi faccia santo.
 Io mi voglio dare tutto al Signore, per sempre al Si-
 gnore; sento un bisogno di farmi santo, e, se non mi
 fo' santo, io non faccio nulla ».

Domenico non stima nulla tutto quello che non è
 santità o conduce alla santità.

Avendo già studiato un po' di latino a Mondonio, fu mandato nella seconda grammatica dal professore
42 Giuseppe Bonzanino, che faceva scuola in città, non essendo ancora stabilite le scuole ginnasiali nell'Oratorio di Valdocco.

Il professore ebbe più volte a dichiarare che non si ricordava di aver avuto alcuno più attento, più docile, più rispettoso di Domenico Savio. Era modesto, umile, pulito, ben educato, cortese coi compagni, servizievole.

43 Nell'andare e tornare dalla scuola esercitava l'apostolato tra i suoi compagni, distogliendoli da ogni sorta di male.

Non marinò mai la scuola. Una volta che in città
44 v'erano chiassosi divertimenti, era già stato persuaso di non andar a scuola, quando, accortosi della mancanza che stava per commettere, non solo non marinò la scuola, ma indusse gli altri compagni a seguirlo là dove li attendeva il dovere.

Da D. Bosco aveva imparato ad amar le anime dei suoi compagni.

Un giorno che un disgraziato era entrato tra i giovani dell'Oratorio a sparare della religione, il Savio
francamente disse ai compagni: « Andiamocene, lascia-
45 molo solo questo infelice: egli ci vuole rubare l'anima.

Domenico non conosceva il rispetto umano, che accieca la mente dei timidi: quando si trattava di impegnare
46 dire il peccato, di risparmiare una spina a Gesù, dispiegava uno zelo superiore alla sua età.

Come già vedemmo, aveva un trasporto speciale
47 per l'Eucaristia, alla quale s'accostava frequentissimo, come a cibo necessario per rinvigorire lo spirito sempre affamato del suo Signore:

Se incontrava il Viatico, quando veniva portato a qualche infermo, egli s'inginocchiava tosto, ovunque
48 fosse, non badando al fango o all'acqua. Un giorno, avendo visto un militare, che non osava inginocchiarsi

nel fango al passaggio del Viatico, Domenico trasse di tasca il suo moccichino, lo stese sul terreno insudiciato, poi fe' cenno al militare d'inginocchiarsi. Quegli, confuso, s'inginocchiò, come il fanciullo, nel fango.

Uno dei fatti, che rivelano non solo il suo dispiacere per l'offesa di Dio, ma anche il suo amore verso i suoi compagni, è quello con cui ne riconciliò due venuti tra loro a una rissa pericolosa.

Dopo parole e insulti, i due monelli si erano sfidati a far valere le loro ragioni a colpi di pietra. Domenico, visto inutile ogni suo tentativo per farli desistere dal brutale proposito, disse loro: « Poichè persistete nel bestiale disegno, vi prego di accettare una condizione, 49 che vi dirò sul posto della sassaiuola ». Si andò d'accordo sul posto designato. Sul punto che i due contendenti stavano per scagliarsi la prima pietra, Domenico disse loro: « Prima di effettuare la sfida accettate la mia condizione ». Toltosi quindi dal collo un crocifisso e le-
50 vatolo in alto, disse: Voglio che ciascuno fissi lo sguardo in questo crocifisso, di poi, gettando una pietra contro di me, pronunzi a chiara voce queste parole: « Gesù Cristo, innocente, morì perdonando a' suoi crocifissori; io, peccatore, voglio offenderlo e fare una solenne vendetta ». Ciò detto, si inginocchiò davanti al più infuriato e gli disse: « Fa il primo colpo sopra di me ».

— No, non mai; io non ho niente contro di te.

In una parola, i due monelli, sconcertati, pieni di vergogna, si perdonarono e chiesero a Dio perdono.

La sua guerra al peccato non aveva mai tregua né conosceva paure.

Un incauto giovanetto faceva vedere a un gruppo di 51 curiosi un foglio imbrattato di vignette sconce. Gli si accostò, prese il foglio, e lo ridusse a pezzetti. Ai compagni stupiti disse: « Poveri noi! Il Signore ci ha dato gli occhi per osservare le bellezze create, e voi ve ne servite per mirare tali sconcezze? »

Pe' suoi compagni s'impone umiliazione e penitenze. A chi ha appetito dà il suo pane, accontentandosi degli avanzi; pulisce ai più piccoli le scarpe e ne spazzola i 52 vestiti. A chi ha freddo dà i suoi guanti o il suo stesso mantelluccio. La sua era una pietà condita di gentilezze e d'opere buone.

Per gl'infermi era un angelo consolatore.

53 L'ufficio d'infermiere esercitò con speciale carità verso il suo amico Gavio Camillo di Tortona, un vero santino, che morì all'Oratorio dopo due soli mesi di dimora.

Avendogli domandato Domenico se desiderava guarire, rispose: « Non tanto; desidero fare la volontà di Dio ».

Oh, quali fiori gentili crescevano nel giardino di D. Bosco! Quale effluvio di soavi profumi si elevavano a Dio da quel sacro recinto affidato alle amorose cure del santo maestro!

54

55

PARTE II.

La virtù è, come lo spirito, una potenza che non conosce limiti né divisioni: si manifesta eguale e integra tanto in un posto quanto in un altro; a differenza del fariseismo, ch'è solo ostentazione di virtù, là dove ne può venir lode o utile. Domenico il bene che faceva 56 all'Oratorio lo continuava nelle vacanze a Mondonio ai suoi piccoli compaesani, ai quali, per guadagnarseli, regalava immagini, medaglie, crocefissi.

57 Anche i più grandicelli provavano un vero piacere intrattenendosi con lui: s'accorgevano che il contatto con la santità di Domenico faceva a loro tanto bene. Imparavano il catechismo e le preghiere: con lui nella

58 chiesa di Mondonio assistevano alla S. Messa e ad altre pratiche di pietà, che formano l'alimento dello spirito. Quando parlava di Dio il suo viso si tingeva di un colore più vivo; i suoi occhi raggiavano come due perle, la sua persona quasi si sollevava da terra.

Una volta in cortile discorrendo del paradiso, restò 59 immobile e si abbandonò come rapito fra le braccia degli astanti.

L'oggetto principale de' suoi discorsi, il suo grande 60 amore, era Maria Immacolata.

Per meglio onorarla e farla onorare da' suoi compagni, istituì, d'accordo con D. Bosco, la compagnia dell'Immacolata, per la quale fu steso da Bongiovanni Giuseppe un regolamento, che è un meraviglioso programma di vita pratica e cristiana.

61 Domenico, nelle conferenze settimanali che si tenevano ai soci, spiegava a' suoi piccoli amici, questo programma con lo zelo d'un apostolo.

Maria SS., in premio, gli concesse doni eccezionali: non solo il rapimento momentaneo, ma l'estasi vera di lunga durata.

Un giorno non si vide nè a colazione, nè a scuola, nè a pranzo: lo si cercò dappertutto: Domenico non si 62 trovava. Finalmente D. Bosco lo vide nella chiesetta di S. Francesco, dietro il coro, fermo come un sasso. Teneva un piede sull'altro, una mano appoggiata sul leggio dell'antifonario, l'altra sul petto con la faccia fissa e rivolta verso il tabernacolo: non moveva palpebra. D. Bosco lo chiama: nulla risponde. Lo scuote; allora gli volge lo sguardo e dice: « Oh! è già finita la Messa? »

Figuratevi la sua confusione, quando seppe ch'erano passate otto ore!

I santi, o signori, hanno avuto, come Gesù, le loro 63 trasfigurazioni: Domenico ebbe le sue, specialmente quando faceva la S. Comunione.

Ebbe anche la conoscenza di fatti lontani. Un giorno si presentò a D. Bosco e gli disse: « Venga, faccia 64 presto ». Don Bosco lo seguì. Domenico sale una scala, monta al terzo piano d'un palazzo, suona una forte scampanellata, poi dice: « E qui che deve entrare », e tosto se ne parte. Un protestante era in punto di morte e domandava per pietà di poter morire da buon cattolico.

Don Bosco lo riconciliò: poco dopo, quando giungeva il curato, egli moriva. Savio aveva salvato quel-l'anima

Un'altra volta al tempo che il colera infieriva in To-65 rino, illuminato da Dio, fece prestar soccorso a una povera colerosa, che nessuno, neppure il padrone della casa ove abitava, sapeva ch'essa fosse inferma.

Disse un giorno a Don Bosco: « Se potessi parlare al Papa, gli vorrei dire che si occupi in particolare dell'Inghilterra: Iddio prepara un gran trionfo al cattolismo in quel regno ». Come l'aveva saputo? Mentre faceva il ringraziamento della Comunione, ebbe una 66 visione. Una vastissima pianura piena di gente avvolta in densa nebbia. Un personaggio gli disse: « Questo paese è l'Inghilterra ». In quel mentre Pio IX portava una luminosa fiaccola e si avanzava verso quella gente. Al chiarore di quella fiaccola la nebbia scompariva e gli uomini restavano nella luce: era la luce della religione cattolica.

67 Pio IX, nel 1858, quando seppe la visione, ne provò grande piacere, perchè meditava appunto di lavorare assai per l'Inghilterra.

Il 1.o marzo 1857, per consiglio dei medici, Domenico doveva lasciare l'Oratorio, dove aveva ricevuti tanti carismi, e recarsi per salute in famiglia.

68 L'addio fu doloroso per tutti: per Don Bosco, che perdeva un sì raro esempio di virtù da proporre a' suoi alunni; per Domenico, che lasciava un padre così

santo e amoroso ; per i compagni, che in Domenico avevano trovato un vero amico, che li spronava alla virtù ;
69 pel suo professore Don Giov. Battista Francesia, tuttora vivente in Torino, Valdoceo.

Domenico presagiva che non sarebbe più tornato all'Oratorio e lo dichiarava a chi gli dava speranze di guarigione : « Arrivederci tutti in paradiso » disse a tutti allontanandosi.

Egli era maturo pel cielo. Dopo quattro giorni che era a casa, dovette porsi a letto. Fatti alcuni salassi, il medico credette di vedere un miglioramento : Domenico non era del suo parere. Volle ricevere i SS. Sacramenti, ch'egli, scherzando, chiamava il *consulto celeste*. Chi può dire gli slanci della sua anima nel ricevere Gesù-
70 per l'ultima volta ? « Sì, sì, o Gesù, — ripeteva — o Maria, voi sarete ora e sempre gli amici dell'anima mia. Ora sono contento : debbo fare il lungo viaggio dell'eternità ; ma con Gesù in compagnia non ho nulla a temere ».

Dopo quattro giorni, il medico si rallegrò credendo vinto il male. Domenico dissegli : « E' vinto il mondo ; ho soltanto bisogno di fare una giudiziosa comparsa davanti a Dio ».

Il 9 marzo volle ricevere l'Olio Santo, sempre sereno e consapevole di quanto diceva e accadeva. Ricevuta l'indulgenza plenaria : « *Deo gratias* — disse — *et semper Deo gratias !* »

Era la sera del 9 marzo 1857 ; dopo un po' di riposo : « Papà, — disse — ci siamo ; prendete il mio *Giovane Provveduto* e leggetemi le preghiere della buona morte ». 71 Poco dopo : « O caro papà, desidero cantare eternamente le lodi del Signore. Addio, caro papà,... oh, che bella cosa io vedo mai... »

Così, nella visione d'una cosa celestiale, che poteva 72 forse essere il Cuore Sacratissimo di Gesù, da lui tanto amato, Domenico passò al suo Dio.

Il servo buono, che aveva vittoriosamente combattuto, veniva incoronato nel regno della gloria. I giusti muoiono così.

I suoi compagni lo presero a invocare come un santo, come si legge nella vita che di lui pubblicò D. Bosco nel 1859.

73 Un mese dopo la sua morte, di notte, mentre suo padre, sveglio nel suo letto, pensava qual sorte fosse toccata a suo figlio, ecco come aprirsi il soffitto, entrare in grande luce Domenico, sorridente, maestoso e dirgli: « Io sono veramente in paradiso » e promettergli che avrebbe pregato, perchè tutta la sua famiglia si ritrovasse con lui in paradiso.

Parecchi attribuiscono all'intercessione di Domenico
74 Savio molte guarigioni e grazie segnalate, e Mondonio, che ebbe la fortuna d'ospitarlo per cinque anni, dal 1852 al 1857, lo chiama il suo santo, e a lui ricorrono fidenti i paesani nelle loro necessità per averne protezione e aiuto.

75 La casa ove egli morì ora è metà di pellegrinaggi: da ogni parte vi si accorre per vedere l'umile dimora, donde volò a Dio un giovanetto sì grande, che all'età di 15 anni, meno 24 giorni, ha saputo toccare le più alte cime della santità,

Il 7 ottobre 1895 fu inaugurata solennemente una lapide apposta alla casa a perpetua memoria della sua morte. La sua salma, nel 1866, veniva dal parroco trascoperta dal suo primo posto contro il muro posteriore della cappella del camposanto, e il 27 settembre 1907, anno 50º della sua morte, per interessamento speciale
76 del salesiano Don Stefano Trione, vice-postulatore della causa di beatificazione di Domenico Savio, veniva collocata nell'interno della cappella, totalmente rimessa a nuovo, in un artistico sarcofago, nel quale son state incise queste parole: *Modicum laboravi et inveni mihi multam requiem*: Faticai per un poco e ho trovato molta pace. (Eccl. 41, 35).

- 79 In quel medesimo anno gli alunni dell'Oratorio Salesiano di Torino, in numero di 700, pellegrinarono a Castelnuovo e di là alla tomba del Savio, preceduti dalla banda, che faceva echeggiare le campagne de' suoi concetti. Dieci anni dopo la salma venerata veniva trasportata nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, e collocata in un'artistica tomba sotto la cupola del Rollini.
- 81 A lui i giovanetti dell'Oratorio vanno assiduamente ad attingere, come a viva fonte, il profumo della virtù. Così il santo alunno è ritornato colle sue reliquie là dove il buon padre l'ha portato alla santità.
- 82 Don Bosco nel 1872, nella notte del 2 dicembre, in Lanzo Torinese, in una meravigliosa visione celeste, vide Domenico Savio circonfuso di luce precedere uno stuolo di innocenti, che cantavano l'inno riservato ai vergini, ed ebbe la fortuna di parlargli e di farsi rivelare tante cose riguardanti la Chiesa e la sua Società.
- L'alunno del ven. Don Bosco è ora conosciuto in tutte le parti del mondo: comunità religiose, circoli giovanili, seminari, vescovi, cardinali vanno a gara per onorarlo e meritarsi la sua protezione.
- 83 E' ancora vivo l'éco delle solenni onoranze che Mondonio, or son pochi anni, nel 1920 volle tributare al suo giovane santo. Autorità religiose e civili, fiumane di popolo, da Torino, da Asti, dai paesi vicini s'accoglievano nel minuscolo paese per l'inaugurazione d'un grazioso monumento, che l'affetto dei paesani e la pietà degli allievi di Don Bosco ha voluto erigere al S. Luigi della Società Salesiana. Lo stesso Card. Giovanni Cagliero volle onorare della sua augusta presenza la festa, e dire di Domenico Savio parole ispirate; lui ch'ebbe la grande ventura di conoscerlo personalmente e di ammirarne gli atti virtuosi.
- 88 Il Vescovo d'Asti, Mons. Luigi Spandre, ex-allievo di Don Bosco, pianse di gioia nel vedere della sua Dio-

cesi onorato un sì raro fiore, che col suo profumo va
89 salutarmente inebriando falangi di giovani, che a' suoi
piedi convengono pellegrinando, a lui si stringono
fidenti per aver lena e coraggio, onde percorrere con
fermezza la via del bene.

È tuttora vivente, in Torino, come già dissi, il Sac. Don
Giov. Batt. Francescia, che fu professore di Domenico Sa-
vio; e veste lo splendore della porpora un suo istitu-
90 tore, il Card. Giovanni Cagliero, gloria della Società
Salesiana.

I due venerandi vegliardi vivono a testificare della
grandezza morale e della Santità di Domenico Savio; a
dirci che la virtù avrà a coronamento de' suoi disagi
e delle sue lotte una gloria che nè le armi, nè le let-
tere, nè le scienze, nè le ricchezze possono dare a un
mortale della terra.

91 Domenico Savio, il grande alunno dell'Oratorio di To-
rino, insegni a noi a non apprezzare più del giusto i
beni della terra, insegni a santificarcì ogni giorno più
con atti quotidiani di virtù, soprattutto con quella pu-
rezza, che fece uscir dal suo cuore il forte proposito:
«La morte, ma non peccati».

Onoriamolo, poniamolo non solo su artistici piede-
92 stalli, come a Mondonio e a Sarrià-Barcellona, nella
Spagna; ma non accontentiamoci di vederne l'effigie
scolpita nel marmo o nel bronzo: scolpiamone le virtù
ne' nostri cuori, diciamogli che, perchè riusciamo a
93 tanto, dal cielo trasfonda in noi verso Maria Ausilia-
trice, che per mezzo di Don Bosco l'ha portato alla
santità, una fiamma del suo vivo amore, affinchè in
punto di morte possiamo anche noi sorridere a una
bella consolante visione: la vista di Maria Ausi-
liatrice.

SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - Corso Regina Margherita. 174

Nuove serie di vedute

per Conferenze con proiezioni

1.	— Vita di Gesù Cristo, (con vedute originali della Palestina e riproduzioni di quadri dei migliori Autori)	.	.	.	vedute	130
2.	— I Salesiani in Palestina	.	.	.	«	70
3.	— Vicariato del Kimberly (Australia)	.	.	.	«	25
4.	— La Missione dell'Assam (Asia)	.	.	.	«	100
5.	— In Cina	.	.	.	«	20
6.	— In Africa	.	.	.	«	15
7.	— Nell'Equatore	.	.	.	«	20
8.	— Nella Colombia	.	.	.	«	30
9.	— Nel Brasile	.	.	.	«	80
10.	— Nell'America del Sud	.	.	.	«	40
11.	— Nella Terra del fuoco	.	.	.	«	50

N. B. — Il numero dei diapositivi di queste serie è approssimativo, essendo probabili degli aumenti.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO - Corso Regina Margherita, 174

Conferenze Salesiane con proiezioni luminose

Ogni veduta: in nero, L. 2,50 - a colori L. 4.

Serie	N.	Titolo	Prezzo
1.	— FASULO	- Il Sovrannaturale in Don Bosco <i>vedute</i>	80
«	2. —	- Valdocco	100
«	3. —	- L'opera educativa dei salesiani	160
«	4. —	- I Salesiani d'America	100
«	5. —	- La Patagonia	100
«	6. —	- Le Missioni della Patagonia	100
«	7. —	- La Patagonia Meridionale e la Terra del Fuoco	100
«	8. —	- Le Missioni della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco	100
«	9. —	- Il Matto Grosso e la Tribù dei Bororos	100
«	10. —	- Me Missioni del Matto Grosso	100
«	11. —	- La Madonna di Don Bosco : (Chiese e cappelle)	200
«	12. —	- Glorie di Famiglia	100
«	13. —	- L'opera educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice	120
«	14. —	- Opere di preservazione e di assistenza delle Figlie di Maria Ausil.	120
«	15. —	- Le Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice	160
«	16. —	- Le opere di Don Bosco	200
«	17. — SPRIANO	- Savio Domenico	94

N. B. — Di ognuna delle 17 serie sopra elencate esiste il relativo libretto - conferenza, che viene ceduto gratis a chi acquista la serie completa delle vedute.

Prezzo di ogni libretto L. 1,50.

